

Lavoro. Bracco chiede al Governo di accelerare i pagamenti alle imprese lombarde

Più formazione per favorire la ripresa

Cristina Casadei
MILANO

«Il colpo di frusta sarà più forte nelle aree più vitali». È vero che a Milano il tasso di occupazione è del 68,5% ma non si può abbassare la guardia, sembra il messaggio lanciato dal ministro del Welfare, Maurizio Sacconi alla presentazione del quarto rapporto congiunto di Assolombarda, Cgil, Cisl e Uil sul lavoro a Milano. Dallo studio emerge che «il lavoro milanese sembra funzionare molto meglio rispetto a quello italiano - ha osservato il presidente di Assolombarda, Diana Bracco -. La crisi si fa sentire ma i dati strutturali dimostrano che la nostra economia ha basi solide. Certo questo è il momento di intervenire con decisione per creare le condizioni per una ripresa dopo la crisi». Per esempio? «Investimenti in ricerca e sviluppo, così come il massiccio ricorso alla formazione dei lavoratori», ha aggiunto Bracco.

Il rapporto spiega che anche l'incidenza degli infortuni sul lavoro a Milano ha registrato un andamento decrescente più marcato che nelle altre province confermando la positività del percorso di imprenditori e sindacati che recentemente hanno firmato un altro accordo su questo tema. La declinazione milanese del lavoro mostra che gli occupati hanno una scolarità superiore alla media, con i laureati che sfiorano il 20% e una significativa presenza della componente femminile: una lavoratrice su 4 è infatti laureata. Nonostante questo, come hanno rilevato Onorio Rosati, Fulvio Giacomassi e Walter Galbusera, segretari generali di Cgil, Cisl e Uil di Milano, anche Milano soffre il problema del rallentamento della produzione e della cassa integrazione e ha bisogno di un piano di intervento incentrato soprattutto sugli ammortizzatori sociali per consentire a chi ha redditi molto bassi uno stile di vita dignitoso.

Sacconi ha risposto che il Governo ha cercato di accelerare i tempi per rendere possibile l'erogazione dei fondi previsti dalle misure anti crisi sugli ammortizzatori sociali. «Stiamo accelerando tutto, stiamo co-

struendo un sistema della crisi, per la gestione attiva della tutela dell'occupazione con modalità semplici, dirette e immediate, a vantaggio dei lavoratori».

Il nodo dei fondi sembra rimanere problematico e la strada per ottenerli per Diana Bracco non sarebbe certo quella indicata dalla Cgil e cioè aumentare l'aliquota per i redditi al di sopra dei 15mila euro per destinare le risorse alle categorie più colpite dalla crisi. «La pressione fiscale è già altissima per le imprese e per le persone, quindi attenzione», ha detto Bracco. Piuttosto il presidente di Assolombarda ha chiesto al Governo di «sbloccare i pagamenti che deve al sistema produttivo: si tratta di 70 milioni di euro che ci aiuterebbero a ripartire».

Il mercato del lavoro

Rapporto tra gli occupati e la popolazione di 15-64 anni in %

